

L'agricoltura biologica veneta – Analisi di alcuni aspetti strutturali e produttivi

La conoscenza dell'organizzazione produttiva delle singole realtà biologiche regionali costituisce certamente uno strumento utile per analizzare e capire l'evoluzione del comparto biologico. La Banca dati recentemente realizzata in Veneto ne rappresenta un esempio concreto.

di Roberto Bustaffa

Da tempo l'agricoltura biologica è soggetta a continui cambiamenti, come risulta dai dati nazionali relativi agli ultimi dieci anni. Però poco si conosce di quanto è accaduto nelle diverse realtà regionali. In particolare non vi sono informazioni sistematicamente aggiornate della loro articolazione produttiva sia in termini settoriali che territoriali, principalmente per quanto riguarda le grandi aree altimetriche: pianura, collina e montagna. Tali conoscenze, soprattutto se abbinate a quelle di natura economica come l'andamento del mercato dei prodotti biologici, sono di grande utilità per meglio comprendere i fattori che hanno prodotto l'evoluzione del comparto.

La Banca dati

Recentemente, per iniziativa dell'Azienda Regionale Veneto Agricoltura nell'ambito del progetto PrISMA¹, è stata costruita la *Banca dati delle aziende agricole biologiche venete*, con la collaborazione degli Organismi di controllo che operano in Veneto² che hanno fornito i dati di base. Essa riguarda esclusivamente le aziende agricole, sia quelle che producono totalmente con il metodo biologico sia quelle miste. Fornisce molteplici informazioni di carattere generale, quali la tipologia dei produttori, la loro localizzazione e l'estensione della superficie agricola utilizzata (SAU), ed altre che si riferiscono agli aspetti produttivi relativi alle colture praticate ed agli allevamenti zootecnici realizzati. La fonte dei dati sono le *notifiche* ed i *programmi annuali di produzione (PAP)* relativi alle coltivazioni. Le aggregazioni colturali e le tipologie degli allevamenti zootecnici sono quelle previste anche nella banca dati del SINAB (Sistema d'informazione nazionale sull'agricoltura biologica) del Ministero delle politiche agricole e forestali. La serie storica dei dati inizia con quelli riferiti all'anno 2005. In seguito l'aggiornamento dovrebbe avvenire nei primi mesi successivi all'anno considerato.

L'accesso alla Banca dati è libero e si effettua attraverso il sito web di Veneto Agricoltura (www.venetoagricoltura.org). Dalla Home page vi si accede cliccando prima sull'icona "bioinforma" e quindi su "banca dati statistica". L'estrazione dei dati avviene solo in forma aggregata secondo opzioni prestabilite e combinabili mediante un sistema di selezione a tendine, ciascuna delle quali corrisponde ad un parametro di ricerca. Di fatto sono visionabili soltanto i dati riguardanti gli aggregati composti da almeno tre unità aziendali; in corrispondenza dei valori degli aggregati formati da una o due unità compare l'indicazione nd (valore non determinato). Sono previste due modalità di consultazione: per singolo anno e per più anni. Ciascuna di queste si realizza poi mediante percorsi di ricerca più specifici, riassumibili per ambedue in tre tipologie: per ambiti territoriali, per categoria di produzioni vegetali e per categoria di allevamento zootecnico. Ogni estrazione è visionabile sia in forma tabellare che grafica, ciascuna delle quali è a sua volta stampabile.

¹ E' il progetto esecutivo per il Veneto del "Programma Interregionale Servizi di sviluppo agricolo" (L. 499/99); è stato realizzato da Veneto Agricoltura e coordinato dalla Direzione Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura della Regione del Veneto.

² Dei dieci Organismi di controllo interessati hanno collaborato alla realizzazione della Banca dati: Bioagricert S.r.l., BIOS S.r.l., Consorzio per il Controllo dei Prodotti Biologici (CCPB), CODEX S.r.l., Ecocert Italia S.r.l., Istituto per la Certificazione Etica e Ambientale (ICEA), Istituto Mediterraneo di Certificazione S.r.l (IMC), International Service s.a.s. (Q.C.&I.).

Alcune caratteristiche strutturali e produttive dell'agricoltura biologica veneta

La Banca dati delle aziende agricole biologiche venete contiene, con riferimento al 2005, 969 aziende su un totale di 1.036 comunicate dagli stessi Organismi di controllo. Pertanto con oltre il 93% delle aziende rappresenta la quasi totalità dell'universo regionale (Tab. 1).

Tab. 1 – Numero aziende e SAU per categoria di produttori e metodo di produzione (Veneto - 2005)

Categorie di produttori	Montagna	Collina	Pianura	Totale
Produttori esclusivi (nr.)	73	155	680	908
SAU convenzionale (ha)	16,98	725,26	6.214,09	6.956,33
SAU in conversione (ha)	121,16	217,87	1.351,03	1.690,06
SAU biologica (ha)	3.012,67	1.318,20	10.590,66	14.921,53
SAU totale (ha)	3.150,81	2.261,34	18.155,78	23.567,92
Aziende miste (1) (nr.)	6	33	254	293
Produttori/trasformatori (nr.)	5	27	29	61
SAU convenzionale (ha)	25,93	4,11	627,79	657,83
SAU in conversione (ha)	-	5,23	36,25	41,48
SAU biologica (ha)	42,34	214,27	649,78	906,39
SAU totale (ha)	68,27	223,61	1.313,82	1.605,70
Aziende miste (1) (nr.)	1	3	6	10
Totale produttori (nr.)	78	182	709	969
Totale SAU convenzionale (ha)	42,91	729,37	6.841,88	7.614,16
Totale SAU in conversione (ha)	121,16	223,10	1.387,28	1.731,54
Totale SAU biologica (ha)	3.055,01	1.532,47	11.240,43	15.827,92
Totale SAU (ha)	3.219,08	2.484,95	19.469,60	25.173,62
Totale aziende miste (1) (nr.)	7	36	260	303

(1) Sono le aziende nelle quali è presente sia SAU convenzionale che SAU coltivata con metodo biologico.

nd = valore non determinato

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati forniti dagli Organismi di controllo

Soltanto il 6,3% dei produttori effettua anche attività di trasformazione, quasi esclusivamente in pianura e collina. Nel complesso la SAU coltivata con metodo biologico è pari a 17.559 ha corrispondenti al 2,2% della SAU regionale³; di questi il 72% è in pianura, il 18% in montagna ed il rimanente 10% in collina. La SAU in conversione è appena il 10% del totale ed è localizzata per l'80% in pianura.

Le aziende miste, la cui SAU convenzionale corrisponde a circa il 43% di tutta la SAU coltivata biologicamente, sono circa 1/3 del totale e per lo più sono concentrate in pianura (quasi l'86%). Nel complesso l'estensione media della SAU delle aziende che praticano l'agricoltura biologica è di 26 ha, quindi ben superiore ai 5,6 ha dell'insieme delle aziende venete (anno 2005). Facendo invece riferimento alla sola SAU coltivata con metodo biologico, la media per ciascuna azienda è di 18,12 ha, di poco superiore al valore della pianura che è di 17,81 ha. In montagna tale media sale a quasi 41 ettari, mentre in collina scende a poco meno di 10 ettari.

Riguardo alla dislocazione provinciale, circa il 36% delle aziende, pari quasi alla metà della SAU biologica ed in conversione, è concentrato a Verona che detiene anche 1/3 delle aziende miste (Tab. 2). La restante SAU è invece ripartita in misura più o meno omogenea nelle altre province.

Tab. 2 - Numero aziende e SAU per provincia (2005)

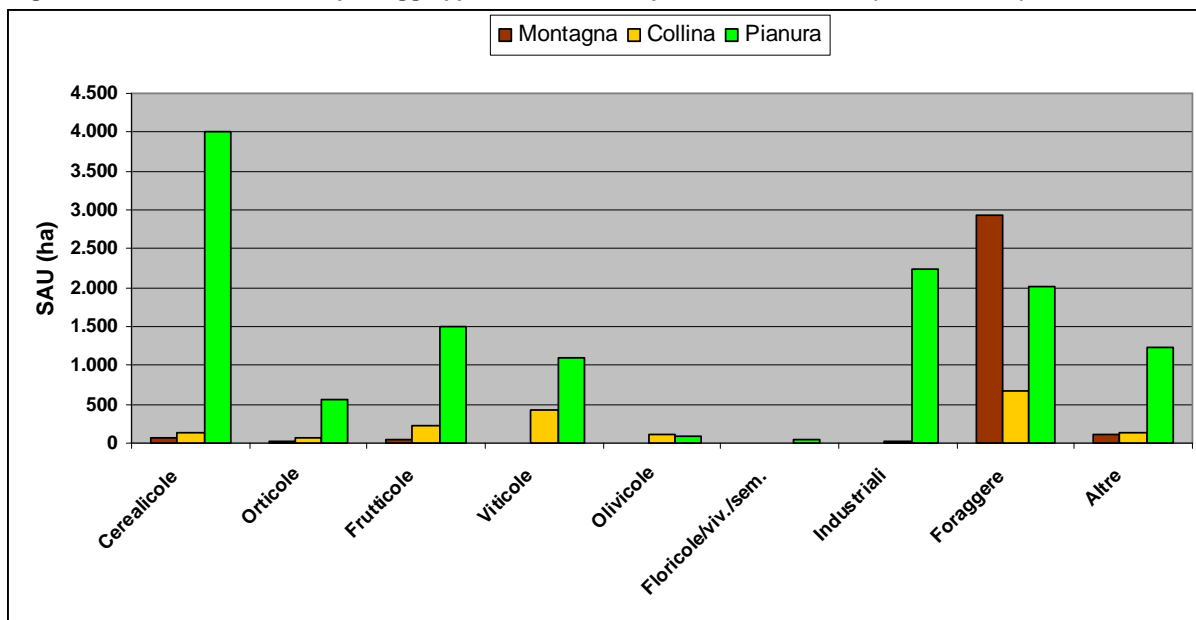
Aziende biologiche	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	Totale
Totale produttori (nr.)	44	158	58	158	85	120	346	969
Totale SAU coltivata bio (ha)	1.288,26	1.870,45	1.207,23	1.420,40	1.706,36	1.775,89	8.290,86	17.559,45
Totale aziende miste (1) (nr.)	2	64	39	60	19	16	103	303

Fonte: elaborazione su dati estratti dalla Banca dati delle aziende agricole biologiche venete

³ ISTAT: Struttura e produzioni delle aziende agricole (anno 2005) – 27 dicembre 2006.

Le colture maggiormente presenti sono quelle foraggere che coprono il 31,7% del totale della SAU coltivata biologicamente e che sono distribuite quasi esclusivamente in montagna (16,5%) ed in pianura (11,4%) (Fig. 1).

Fig. 1 – Distribuzione della SAU per raggruppamenti colturali e per zone altimetriche (Veneto – 2005)



Fonte: elaborazione su dati estratti dalla Banca dati delle aziende agricole biologiche venete

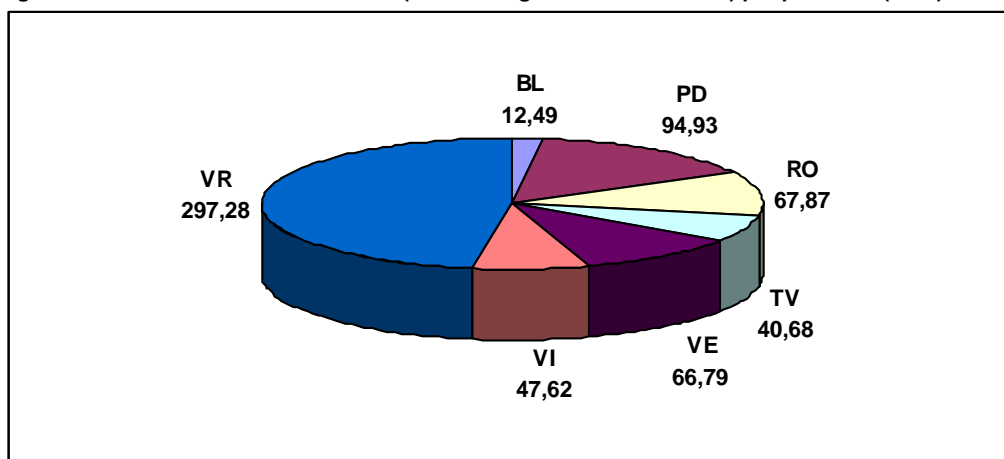
Seguono le colture cerealicole con il 23,7%, quasi totalmente concentrate in pianura. Alle colture industriali, che occupano il terzo posto e di fatto presenti anch'esse soltanto in pianura, è dedicato il 12,7% della superficie coltivata con metodo biologico. Nel complesso le colture specializzate (orticole, frutticole, viticole, olivicole e floricolo/vivaistiche) rappresentano il 23,6%, attribuendo alla componente vegetale dell'agricoltura biologica veneta un grado di specializzazione notevolmente superiore a quello dell'agricoltura convenzionale, rispetto alla quale l'analogo rapporto è invece del 16%.

Mentre in montagna la quasi totalità (96,8%) delle colture foraggere è costituita da prati e pascoli, in collina queste colture sono circa il 57% ed in pianura sono attorno al 32%. Però sia in collina che in pianura si registra rispettivamente il 14% ed il 40% di medica. Bisogna comunque rilevare che nel complesso il numero degli allevamenti di specie erbivore è notevolmente inferiore al numero delle aziende che possiedono superfici a pascolo, prato e medica che costituiscono le foraggere più estese e diffuse. Di conseguenza in numerose aziende le colture foraggere non sono destinate alla trasformazione aziendale.

I cereali biologici sono costituiti per la quasi totalità da mais da granella (42,8%), frumento tenero (34,0%), orzo (13,7%) e frumento duro (5,1%). Le colture industriali, realizzate anch'esse quasi completamente in pianura, sono rappresentate soprattutto dalla soia per il 70% e poi da girasole (18,3%) e colza (7,9%).

Metà dell'orticoltura biologica veneta, che complessivamente rappresenta il 3,5% della SAU coltivata con metodo biologico, è localizzata in provincia di Verona. L'altra metà è distribuita soprattutto tra Padova, Rovigo e Venezia; nel vicentino e nel trevigiano ve ne sono percentuali relativamente modeste ed ancor meno nel bellunese (Fig. 2).

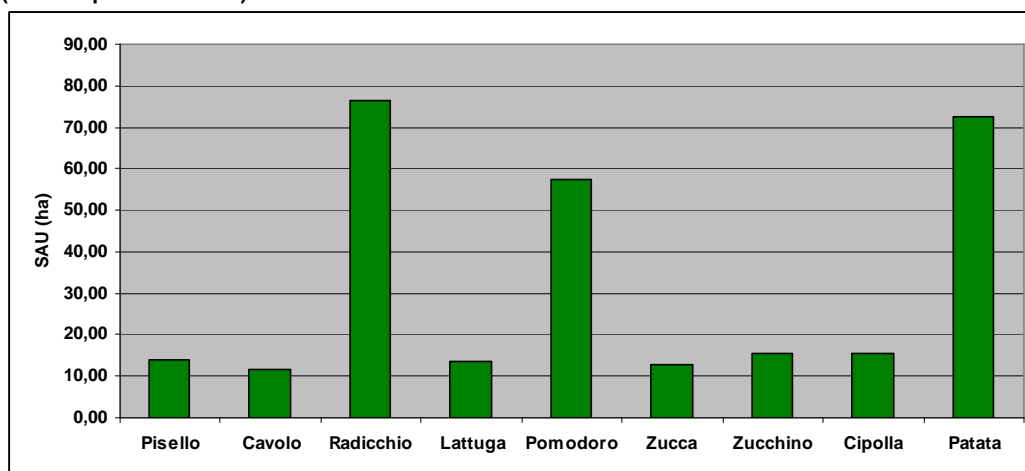
Fig. 2 - Distribuzione della SAU orticola (ettari biologici e in conversione) per provincia (2005)



Fonte: elaborazione su dati estratti dalla Banca dati delle aziende agricole biologiche venete

In ciascuna delle tre zone altimetriche una consistente percentuale di ortaggi biologici è rilevata in modo indifferenziato, in quanto costituita da piccole superfici aziendali coltivate probabilmente con molte specie. Invece le colture evidenziate sia in montagna che in collina sono poche; in montagna la più diffusa è la patata, in collina il pisello. In pianura, dove è concentrato quasi il 90% dell'orticoltura biologica regionale, non sono molte le specie che superano i dieci ettari e nel complesso coprono quasi la metà della superficie orticola veneta coltivata biologicamente (Fig. 3).

Fig. 3 – Distribuzione della SAU orticola (ettari biologici e in conversione) tra le specie più estese (Veneto: pianura – 2005)

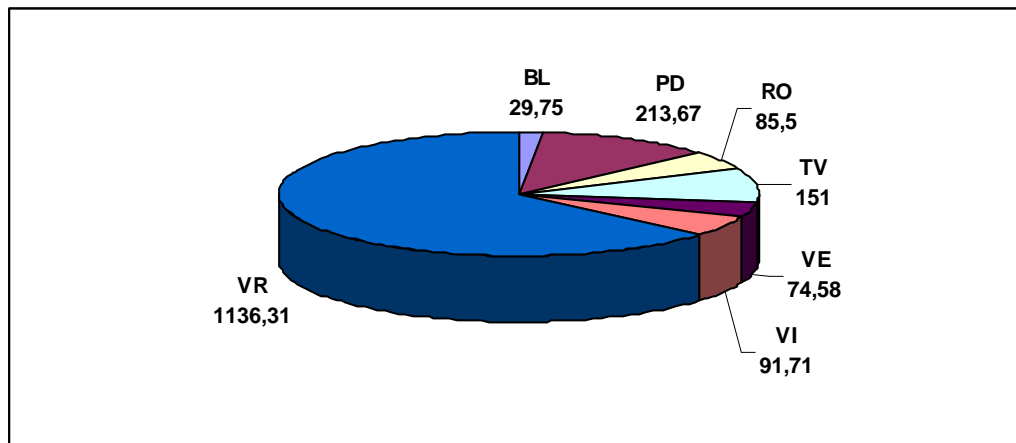


Fonte: elaborazione su dati estratti dalla Banca dati delle aziende agricole biologiche venete

Tra queste primeggiano il radicchio, la patata ed il pomodoro le cui superfici variano tra il 12% ed il 9% dell'intera superficie orticola biologica ed in conversione..

La frutticoltura biologica veneta, che occupa circa il 10% della SAU coltivata con metodo biologico, è concentrata nella provincia di Verona che da sola detiene 1/3 della superficie frutticola (Fig. 4).

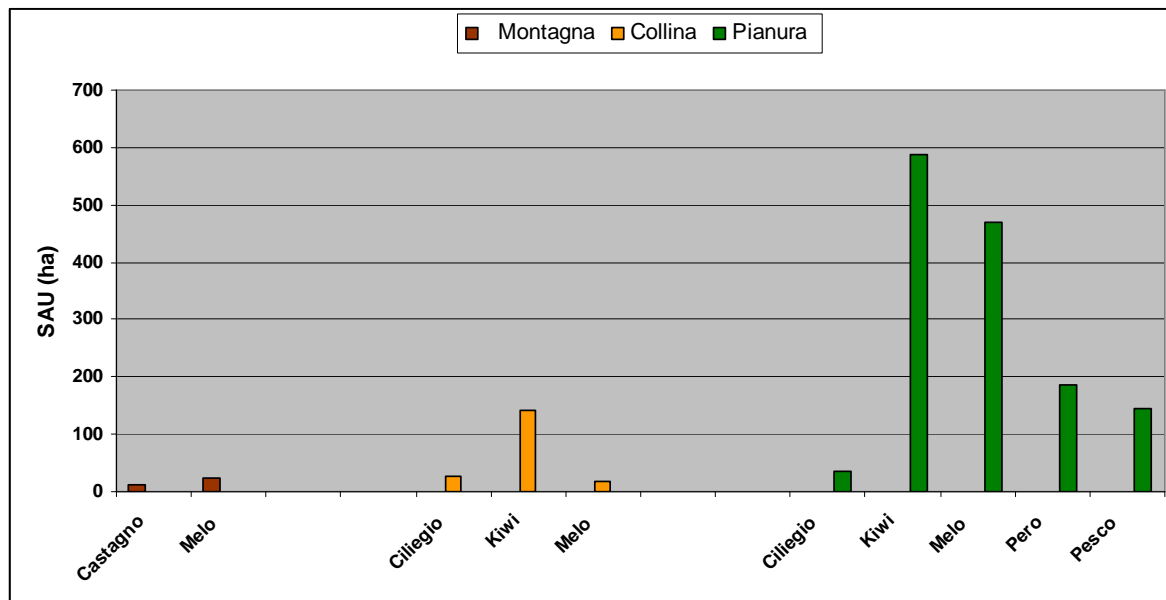
Fig. 4 – Distribuzione della SAU frutticola (ettari biologici e in conversione) per provincia (2005)



Fonte: elaborazione su dati estratti dalla Banca dati delle aziende agricole biologiche venete

Nella figura 5 sono rappresentate le specie arboree da frutto più estese, che nel complesso rappresentano oltre il 90% del totale.

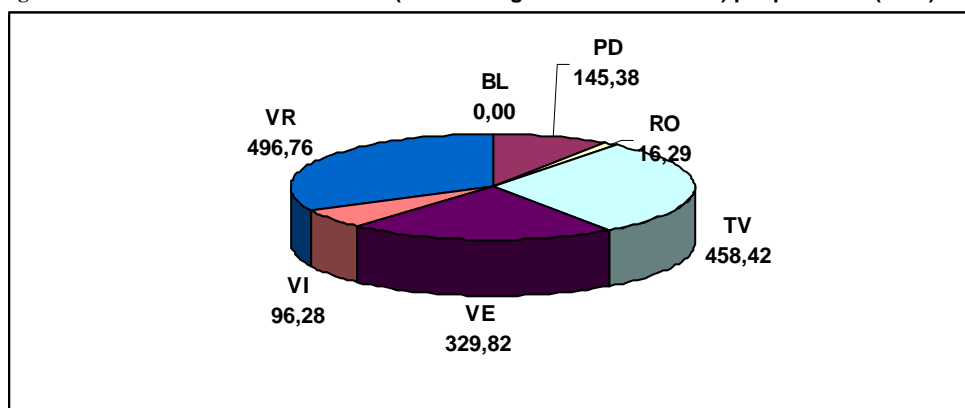
Fig. 5 - Distribuzione della SAU frutticola per specie di colture arboree e per zone altimetriche (Veneto – 2005)



Fonte: elaborazione su dati estratti dalla Banca dati delle aziende agricole biologiche venete

In montagna i 2/3 della superficie destinata alla frutticoltura sono costituiti da melo e castagno; ambedue però rappresentano appena il 2% delle frutticole biologiche regionali. In collina è il kiwi la specie largamente più diffusa seguita a distanza dal ciliegio e dal melo; nel complesso costituiscono più dell'80% della frutticoltura biologica collinare, ma soltanto il 10% di quella regionale. Anche in pianura, dove troviamo l'84,3% della superficie frutticola biologica veneta, la specie più diffusa resta il kiwi che copre 1/3 di tale superficie; seguono il melo e con notevole distacco il pero ed il pesco e per ultimo il ciliegio.

Fig. 6 - Distribuzione della SAU viticola (ettari biologici e in conversione) per provincia (2005)

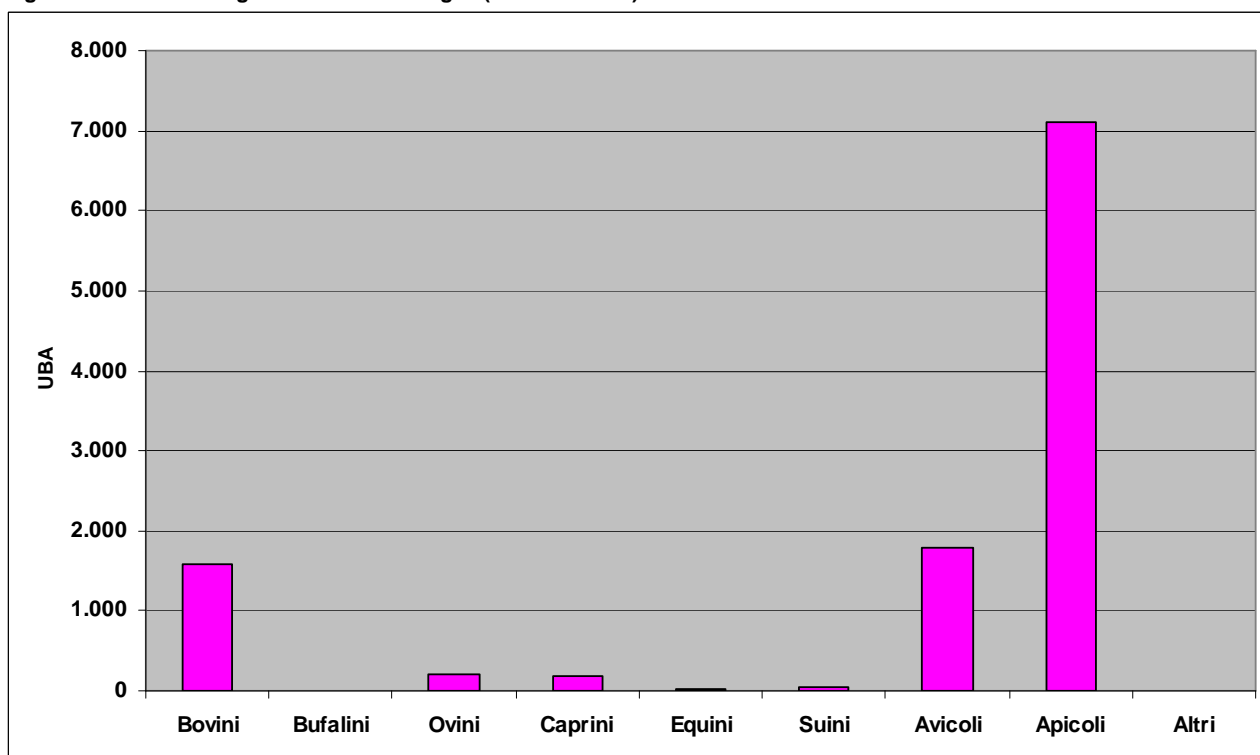


Fonte: elaborazione su dati estratti dalla Banca dati delle aziende agricole biologiche venete

Anche per quanto riguarda la viticoltura biologica, che nel complesso rappresenta l'8,7% della superficie regionale coltivata biologicamente, Verona conferma la propria supremazia ed insieme con Treviso e Venezia detiene oltre l'80% della viticoltura biologica veneta. (Fig. 6).

Riguardo alla componente animale, la Banca dati di Veneto Agricoltura distingue gli allevamenti in quattro categorie: da carne, da latte, da riproduzione ed altro. I più numerosi sono quelli da carne (59 unità) ripartiti tra le varie specie: bovini, avicoli, ovini, suini, caprini, ecc.. Seguono gli allevamenti da latte (41 unità) costituiti fondamentalmente da bovini e caprini. Gli allevamenti apicoli per la produzione del miele sono 48, con una dimensione media di 148 arnie ciascuno, mentre gli avicoli da uova sono 15. La dimensione complessiva degli allevamenti, espressa in UBA (Unità di Bovino Adulto) a prescindere dal fatto che lo stesso allevamento possa avere più indirizzi produttivi, è evidenziata nella figura 7.

Fig. 7 - Consistenza degli allevamenti biologici (Veneto - 2005)

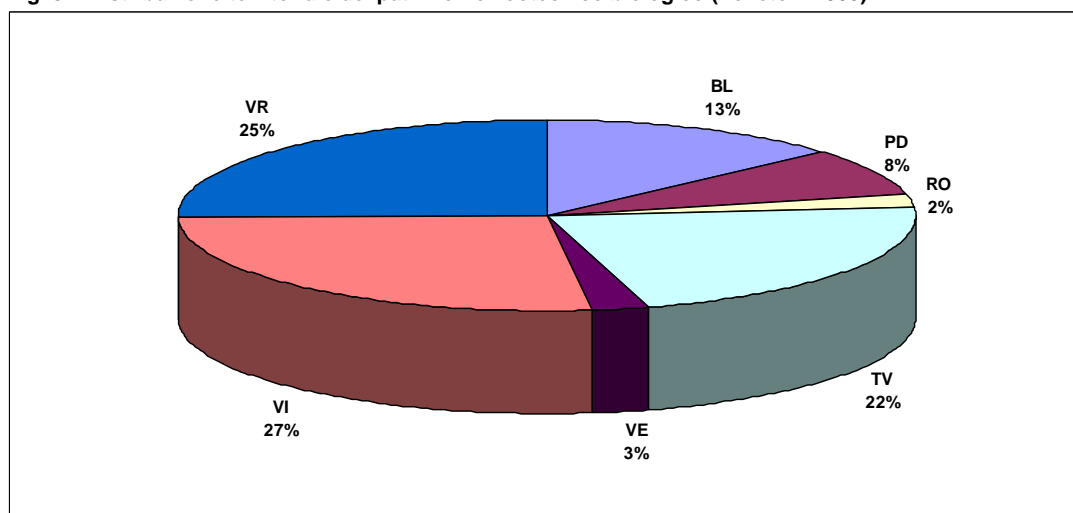


Fonte: elaborazione su dati estratti dalla Banca dati delle aziende agricole biologiche venete

Gli allevamenti di api sono quelli che, a livello regionale, presentano di gran lunga la maggior consistenza complessiva con oltre settemila alveari, corrispondenti ai 2/3 dell'intera zootecnia biologica veneta in termini di UBA (ogni famiglia è pari ad un'UBA). Vengono poi gli avicoli ed i bovini, ambedue con consistenze superiori alle 1.500 UBA. Tutti gli altri allevamenti registrano consistenze molto più modeste, tra le quali si evidenziano comunque quelle degli ovini e dei caprini che si posizionano attorno alle 200 UBA. Pertanto, in termini di composizione, la zootecnia biologica veneta si differenzia in misura notevole da quella convenzionale, non solo per la forte presenza dell'apicoltura, ma soprattutto per la assai minore rilevanza dei bovini.

Le province a maggiore densità zootecnica sono Vicenza, Verona e Treviso che detengono i 3/4 del bestiame biologico regionale (Fig. 8). In particolare a Vicenza e Treviso predomina in misura quasi assoluta l'apicoltura, invece a Verona troviamo sia l'apicoltura che l'allevamento avicolo, soprattutto da uova.

Fig. 8 – Distribuzione territoriale del patrimonio zootecnico biologico (Veneto – 2005)



Fonte: elaborazione su dati estratti dalla Banca dati delle aziende agricole biologiche venete

Peculiarità rispetto al contesto nazionale

L'impossibilità di disporre di dati altrettanto aggiornati, riferiti alle altre realtà regionali italiane, impedisce di confrontare la situazione veneta con quella delle altre regioni. E' invece possibile compararla con quella nazionale mediante i dati del 2005 resi noti dal SINAB. Ne deriva che i produttori biologici veneti, censiti nella Banca dati di Veneto Agricoltura, rappresentano poco più del 2% dei colleghi nazionali (si arriva al 2,4% se si considera il numero dei produttori regionali fornito dal SINAB) (Tab. 3). Nettamente inferiore è però l'incidenza della superficie coltivata biologicamente. Pertanto l'agricoltura biologica veneta apparentemente ha un peso complessivo abbastanza modesto su quella nazionale. Anche altri indici tendono a confermare questa posizione, come l'incidenza della SAU coltivata biologicamente su quella convenzionale che a livello nazionale è quasi quattro volte superiore (8,4%); oppure la SAU media aziendale che riferita all'intero paese è quasi 24 ettari, circa 1/3 più ampia di quella veneta. Però è la sua composizione interna che attribuisce all'agricoltura biologica veneta un valore relativo assai più rilevante. Lo dimostra la diversa incidenza delle colture orticole, frutticole e viticole che in Veneto assumono valori percentuali anche superiori al doppio dei corrispondenti valori nella situazione nazionale. La viticoltura biologica veneta, ad esempio, registra un peso regionale quasi tre volte quello che la viticoltura biologica possiede a livello nazionale. D'altra parte le colture estensive, rappresentate da cereali e foraggiere, costituiscono in Italia oltre il 70% della SAU coltivata biologicamente, mentre in Veneto sono appena il 56%. In pratica l'agricoltura biologica veneta, nella sua componente vegetale, presenta un livello di specializzazione più elevato in confronto al contesto nazionale.

Tab. 3 – Comparazione di alcuni parametri dell'agricoltura biologica veneta e nazionale (2005)

Parametri biologici	Veneto (1)		Italia		% (a/b)
	(a)	%	(b)	%	
Produttori (nr)	969	-	44.733	-	2,2%
Totale SAU coltivata bio (ha)	17.559	100,0%	1.067.102	100,0%	1,6%
- SAU in conversione (ha)	1.732	9,9%	337.910	31,7%	0,5%
- SAU biologica (ha)	15.828	90,1%	729.192	68,3%	2,2%
SAU colture (2)					
- Cerealicole	4.200	23,9%	258.848	24,3%	1,6%
- Orticole	627	3,6%	22.439	2,1%	2,8%
- Frutticole	1.783	10,2%	51.978	4,9%	3,4%
- Viticole	1.542	8,8%	33.885	3,2%	4,5%
- Olivicole	197	1,1%	106.938	10,0%	0,2%
- Floricole/viv./sem.	41	0,2%	-	-	-
- Industriali	2.251	12,8%	23.106	2,2%	9,7%
- Foraggere	5.606	31,9%	516.537	48,4%	1,1%
- Altre	1.449	8,3%	53.371	5,0%	2,7%

Fonte: elaborazione su dati estratti dalla Banca dati delle aziende agricole biologiche venete e dal SINAB

(1) I dati indicati fanno riferimento al 93,5% delle aziende dell'universo regionale secondo i dati comunicati dagli Organismi di controllo.

(2) Le superfici relative al Veneto comprendono anche quelle delle colture ripetute.

In Veneto la superficie in conversione è circa 1/10 di quella biologica a regime, a dimostrazione di un forte rallentamento nello sviluppo di tale metodo produttivo; anzi, secondo i dati SINAB, si è registrato nel 2005 un significativo calo del numero dei produttori, pari al 7%. Invece nello stesso anno in Italia il numero dei produttori è aumentato addirittura più del 20%, soprattutto per gli incrementi registrati in alcune regioni centro-meridionali (Abruzzo, Marche, Basilicata e Puglia). Questa ripresa del trend di sviluppo a livello nazionale, dopo tre anni di continuo decremento, sembra però in larga parte la conseguenza della scelta di alcune Regioni che, proprio nel 2005, hanno destinato nuovi fondi al sostegno dell'agricoltura biologica, nell'ambito degli interventi per lo sviluppo rurale.

Riguardo alla zootecnia, soltanto gli allevamenti del pollame e delle api hanno un peso significativo rispetto al contesto nazionale, rappresentandone rispettivamente quasi 1/3 ed il 10%. Ciascuna delle altre attività zootecniche ha invece una consistenza talmente modesta da essere di scarso rilievo se riferita alla situazione complessiva italiana.

A chiusura di questa breve analisi è interessante incrociare le superfici coltivate biologicamente con i premi erogati nel 2005 in applicazione della Misura agroambiente (azione 3: agricoltura biologica) del Piano di Sviluppo Rurale relativo al periodo 2000-2006. Tra l'altro il 2005 è stato anche l'ultimo anno di erogazione di questi premi, per cui sarà ancor più interessante determinare la consistenza delle superfici assoggettate alla regolamentazione biologica nel 2006, per verificare in che misura l'assenza di finanziamenti può avere inciso sul mantenimento del metodo biologico.

Per il momento osserviamo che nell'ultimo anno di erogazione dei contributi a favore dell'agricoltura biologica, la superficie complessiva contribuita è stata circa il 31% di tutta quella assoggettata al metodo biologico ed era rappresentata per la quasi totalità da SAU biologica già a regime (Tab. 4). Le aziende che hanno percepito premi appartenenti ad una o più delle tipologie previste sono state 421, corrispondenti ad oltre il 40% delle aziende biologiche regionali. I premi

più diffusi, anche in termini di superficie contribuita, sono stati quelli per il “mantenimento” del metodo biologico, con riferimento alle colture erbacee in rotazione (59%) ed alle colture arboree a impegno minore (es.: vite) (27%). A questo proposito si può rilevare da un recente studio⁴, realizzato su un campione di aziende biologiche venete, come tali premi costituiscano una componente variamente significativa nella formazione del prodotto lordo delle singole colture. Nei casi esaminati si va da un minimo del 13/15% per la vite e l’actinidia ad un massimo pari al 24/26% per girasole, soia e mais ibrido.

Tab. 4 – Misura 6 (Agroambiente) – Azione 3 (Agricoltura biologica): contributi erogati (Veneto - 2005)

<i>Parametri</i>	<i>Colture erbacee in rotazione</i>	<i>Colture arboree a impegno minore</i>	<i>Colture arboree a impegno maggiore</i>	<i>Totale</i>
Introduzione (conversione)				
- numero aziende	10	7	7	-
- superficie contribuita (ha)	56	31	13	100
- valore totale (Euro)	33.836	26.564	11.834	72.234
Mantenimento (a regime)				
- numero aziende	240	250	119	-
- superficie contribuita (ha)	3.827	1.071	493	5.391
- valore totale (Euro)	1.878.661	868.167	441.983	3.188.811
Totale Euro	1.912.497	894.731	453.817	3.261.045

Fonte: Regione del Veneto.

Conclusioni

In ultima analisi, dall’esame dei dati dell’agricoltura biologica veneta contenuti nella Banca dati di Veneto Agricoltura e riferiti al 2005, si evidenzia un quadro complessivo caratterizzato da alcune specificità che si possono così sintetizzare:

- con riferimento alla superficie coltivata, l’agricoltura biologica veneta ha un peso molto modesto sia nei confronti dell’agricoltura convenzionale regionale, sia riguardo al contesto biologico nazionale;
- non è però un’agricoltura marginale poiché quasi i $\frac{3}{4}$ delle superfici coltivate biologicamente sono localizzati in pianura, dove più forte è la concorrenza nell’uso del suolo con l’agricoltura convenzionale, perché mediamente la dimensione di tali superfici per singola azienda è tre volte quella media dell’insieme delle aziende agricole venete ed infine perché presenta caratteri di specializzazione assai più elevati sia di quella convenzionale corrispondente che di quella nazionale omologa, dimostrando uno spiccato dinamismo nella ricerca di maggiori opportunità di reddito ed una più forte attenzione al mercato;
- ciò nonostante, a fronte di una significativa presenza di colture foraggere, la consistenza degli allevamenti erbivori è modesta;
- per circa 1/3 delle aziende la scelta del metodo biologico non è ancora “totalizzante”, in quanto tali aziende continuano la coltivazione convenzionale su una superficie che nel complesso è quasi la metà di quella condotta biologicamente; probabilmente parte di questi produttori non è ancora pienamente convinta della propria scelta e parte ha visto nei contributi a sostegno dell’agricoltura biologica una fonte di integrazione del reddito, come sembra confermare la diffusione delle colture foraggere non collegate alla trasformazione aziendale;
- per quanto riguarda la sua distribuzione territoriale, non si può certo dire che in Veneto l’agricoltura biologica sia diffusa in modo omogeneo, essendo fortemente concentrata nella provincia di Verona, sia in termini di coltivazioni che di allevamenti;
- infine presenta un grado di maturità superiore a quella nazionale, vista la minore percentuale di superficie in conversione.

⁴ Campione regionale biologico 2004 – Rapporto di sintesi (Veneto Agricoltura: giugno 2006).